

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Indice	3
Prospetto sintetico	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche	7
1.3 Minori e nuovi nati	9
1.4 Modalità e motivi della presenza	11
2. I migranti nel mercato del lavoro	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova.....	20
Nota Metodologica.....	22

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	59.793	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-10,4%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,1%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (17,3%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	880	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,0%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	11.866	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,8%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.668	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	485	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (50,5%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,0%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,9%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	21,2%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (20,6%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	12.398	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	14,7%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (34,5%) Commercio (34,3%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

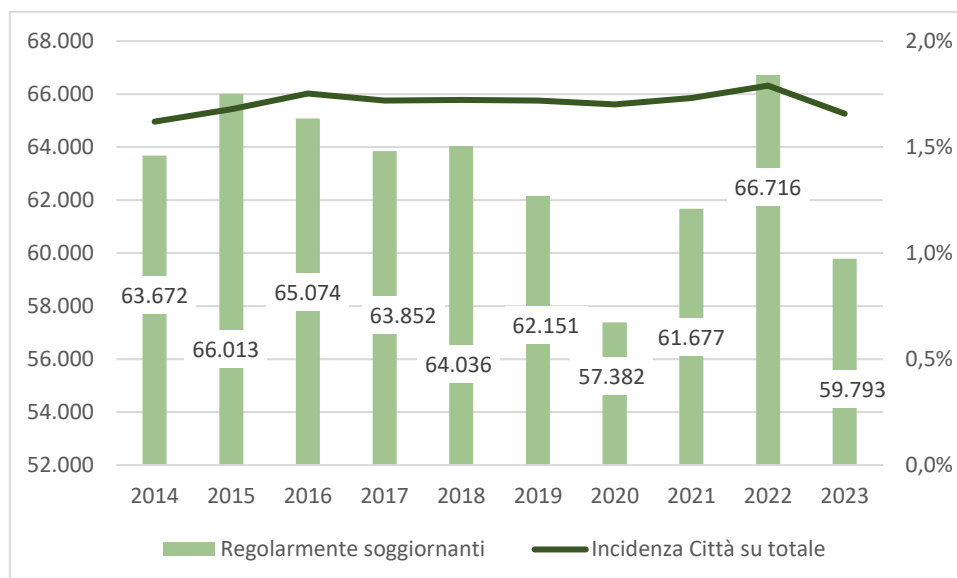
La Città metropolitana di Genova, vista la sua posizione geografica, ha storicamente rappresentato un importante crocevia per le rotte commerciali e migratorie. Con 59.793 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024, l'1,7% del totale nazionale, si colloca in settima posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE.

I dati disponibili evidenziano come i cittadini non comunitari presenti nel territorio in esame abbiano registrato un calo del 6% circa tra il 2014¹ e il 2023, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 63.672 presenze regolari, alle 59.793. Non si è trattato di un andamento linearmente decrescente: il numero di regolarmente presenti è oscillato di qualche migliaio fino al 2019, registrando un netto calo nel 2020 che ha portato le presenze al valore minimo (57.382). Gli anni successivi hanno visto un'inversione di tendenza, facendo rilevare i più incisivi incrementi degli ultimi 10 anni: +7,5% tra il 2020 e il 2021 e +8,2% tra il 2021 e il 2022 (complessivamente in Italia la variazione negli stessi anni è stata pari rispettivamente a +5,6% e +4,7%). L'ultimo anno preso in esame ha fatto invece registrare un nuovo calo (-10,4%) riportando le presenze extra UE a un numero inferiore a quello rilevato 10 anni prima.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Molto più stabile l'incidenza delle presenze registrate nell'area genovese sul totale nazionale pari all'1,6% nel 2014 e all'1,7% nel 2023.

Queste variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento ondulatorio sia a livello locale che nazionale. Ad un trend di crescita sino al 2017 segue un calo sino al 2020, che fa rilevare il valore minimo di

¹ Ci si riferisce ai dati dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2024.

nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (1.583 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (8.976 nella Città metropolitana di Genova e 449.118 nel complesso del Paese). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 si registra una riduzione: -37,3% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo anche nel 2023: 5.629 nell'area in analisi, 330.730 a livello nazionale.

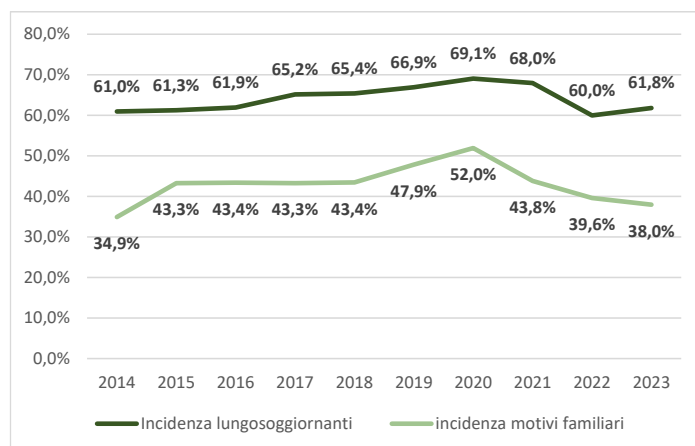
Ulteriore elemento di rilievo e in crescita sono le acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio genovese 27.626 cittadini non comunitari (il 1,9% del totale nazionale). L'ultimo anno ha fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini: 4.572 cittadini di Paesi Terzi, un numero in aumento del 25,3% rispetto all'anno precedente e pari al 2,3% del totale nazionale.

Nel 2023 Genova risulta quinta, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio genovese risulta la naturalizzazione che copre quasi la metà dei casi (47,9%), seguono la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) con un'incidenza del 41,1%, mentre l'11% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

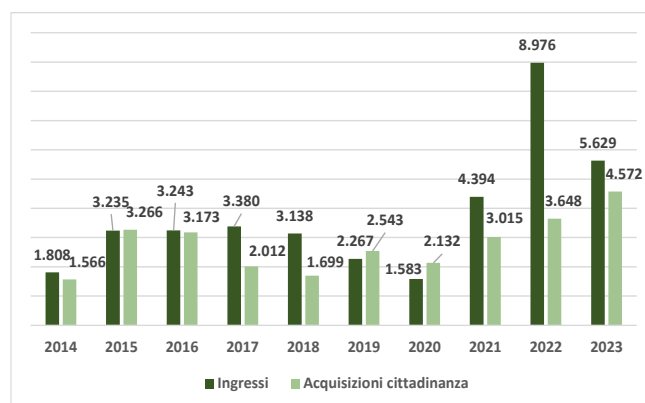
Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

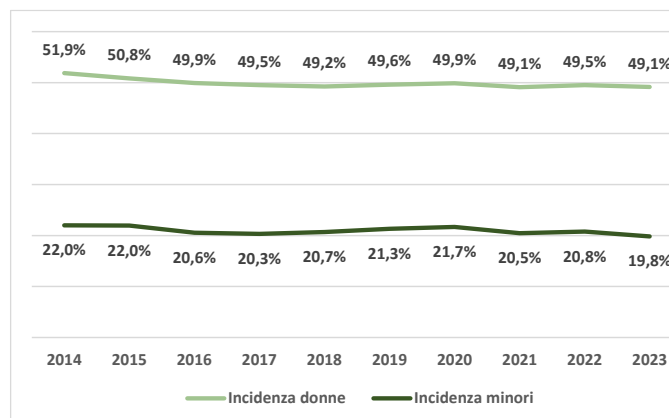
L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti mediamente superiore a quella rilevata nel complesso del Paese. La distanza risultava massima nel 2020, con il 69,1% a livello locale contro il 64,4% a livello nazionale. Tuttavia, nel corso del tempo, questo scarto si è ridotto significativamente. La quota di titolari di permessi di lungo periodo è diminuita notevolmente nell'area in analisi, passando dal 69,1% al 61,8%. L'incidenza dei lungosoggiornanti ha subito la più drastica riduzione tra il 2021 e il 2022 (-8%), a causa della rilevante crescita degli ingressi descritta in precedenza, tornando a salire nell'ultimo anno: +1,8%.

Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari è aumentata del 3% circa, passando dal 34,9% del 2014 al 38% del 2023. L'andamento rilevato non risulta però lineare, con un primo *trend* di crescita sino al 2020 (+17% circa) che ha fatto registrare il valore più elevato nel decennio (52%), cui è seguito un drastico calo (-14%), in ragione del rilevante numero di ingressi registrati a partire da tale data e della conseguente trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. Tra il 2022 e il 2023, in particolare si rileva un calo della quota di permessi per motivi familiari dell'1,6%.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si registrano lievi cambiamenti della composizione di genere: nel 2014 le donne rappresentavano il 51,9% dei cittadini regolarmente soggiornanti nel territorio in esame, mentre nel 2023 la quota è scesa al 49,1%.

Per quel che riguarda la presenza di minori si rileva un costante calo nel corso del tempo della loro incidenza sul complesso dei cittadini extra UE, con un passaggio dal 22% al 19,8%. Il valore rilevato risulta però in linea con quello registrato sul piano nazionale (19,5%), benché l'ultimo anno abbia visto tale quota ridursi dell'1% (a livello nazionale si registra un calo dell'1,1%).

Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

1.2 Caratteristiche socio-demografiche

Prima nazionalità per presenze sul territorio risulta l'ecuadoriana, con un'incidenza del 17,3%. Si tratta di una comunità storica che accoglie circa un quinto dei cittadini ecuadoriani presenti in Italia, a sottolineare la forza dei legami tra connazionali. I flussi migratori seguono infatti quella che viene definita "catena migratoria", che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

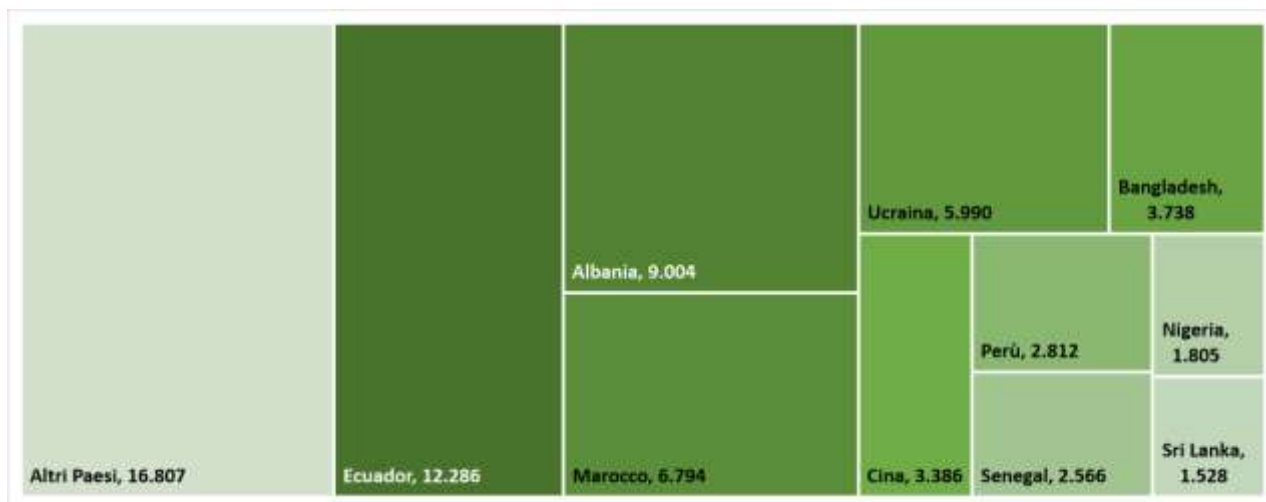
Seconda comunità per numero di presenti è quella albanese (12,8%), seguita da due nazionalità con incidenze analoghe e prossime al 10%, l'ucraina e la marocchina. La comunità ucraina, nello specifico, ha visto raddoppiare le proprie presenze a livello locale a partire dal 2022 in ragione del conflitto che ha duramente colpito il Paese di origine, portando all'ingresso di un rilevante numero di cittadini in fuga².

Di tutto rilievo anche la presenza di cittadini bangladesi, cinesi e peruviani, che coprono percentuali pari rispettivamente a 6%, 5,1% e 4,1% della complessiva popolazione extra UE dell'area. Inferiori al 4% le quote relative alle altre collettività (Grafico 5).

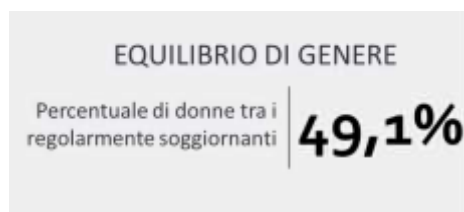


² A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



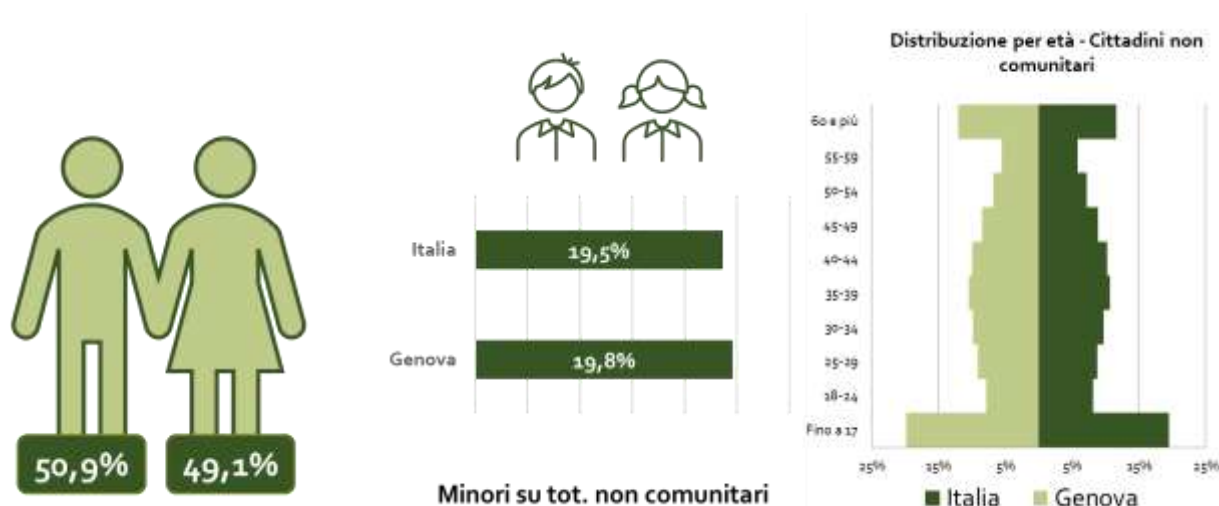
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 49,1%, in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Tale equilibrio è il frutto della presenza a livello territoriale di comunità che presentano composizioni di genere molto differenziate, alcune sbilanciate

verso il genere femminile (come l'ecuadoriana, l'ucraina e la peruviana), altre verso il genere maschile (come la marocchina, la bangladese e la senegalese).

Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) della popolazione non comunitaria dell'area genovese è molto simile a quella relativa al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Si rileva una prevalenza delle fasce di età più giovani: l'incidenza dei minori è pari al 19,8% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e complessivamente quasi la metà (46,7%) dei cittadini extra UE del territorio ha meno di 35 anni. Gli over 60 rappresentano il 12,1% (a livello nazionale la quota scende a 11,6%).

1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come evidenziato in apertura di capitolo, il territorio in esame si caratterizza per una quota di minori analoga a quella rilevata nel complesso del Paese: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Genova sono 11.866, ovvero il 19,8% della popolazione extra UE presente a livello locale. Si tratta di un numero in netto calo rispetto all'anno precedente: -14,4%.

Cala, inoltre, il numero di nuovi nati sia di cittadinanza italiana che straniera³. La riduzione risulta più accentuata per questi ultimi: tra il 2021 e il 2022⁴ il numero di nati di cittadinanza italiana si riduce dello 0,9%, mentre per la componente straniera il calo è pari a -1,9% (complessivamente in Italia la riduzione è del 6,8%). I bambini stranieri nati nel corso del 2022 nel territorio in esame sono 880, pari all'1,7% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.



Scuola

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia e il suo apporto nel contrastare il declino demografico del Paese sono ulteriormente evidenziati dalla significativa presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2022/2023 sono

741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico del territorio in esame nell'anno scolastico 2022/2023 sono 13.668, pari all'1,8% del totale nazionale, un numero in aumento dell'8,9% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. L'incidenza di alunni extra UE è più elevata di quella rilevata complessivamente in Italia: il 13,8% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale però il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (16,5%) e minimo alle secondarie di secondo grado (10,8%).

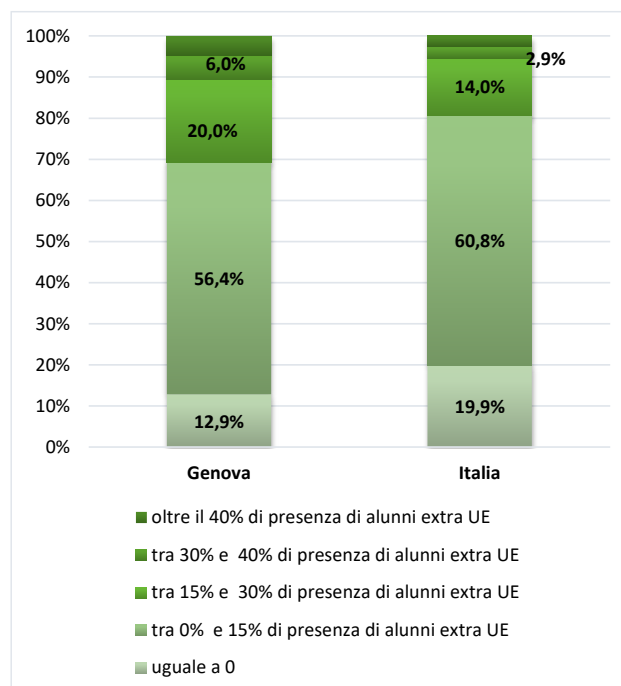
In linea con il quadro nazionale, gli studenti non comunitari sono iscritti prevalentemente alle scuole Primarie (il 36% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle Secondarie di secondo grado, frequentate dal 26,5% degli alunni non comunitari. Un quinto è invece inserito nelle scuole Secondarie di primo grado, mentre il restante 16,5% in una scuola dell'infanzia.

³ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

⁴ Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

La popolazione scolastica non comunitaria è diffusa in maniera piuttosto capillare nelle scuole del territorio. La quota di scuole senza iscritti provenienti da Paesi Terzi ammonta infatti al 13% circa (rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale). Nella maggior parte delle scuole (56,4%) gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. Risulta superiore a quella rilevata nel complesso del Paese, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%. In particolare, in un quinto dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30% (a livello nazionale la percentuale è pari al 14%); nel 6% delle scuole del territorio gli alunni extra UE rappresentano tra il 30% e il 40% della popolazione scolastica, mentre nel 4,7% coprono oltre il 40% degli alunni (complessivamente in Italia le percentuali scendono rispettivamente a 2,9% e 2,4%).

Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2023/2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati⁵ (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale⁶.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%).

Genova, con 485 minori stranieri non accompagnati ovvero il 2,4% del totale nazionale, si colloca in quinta posizione tra le Città metropolitane per numerosità del fenomeno. Più del 90% dei MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi, che raggiungono un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (93% a fronte di 87,8%).

Nella netta maggioranza dei casi in MSNA accolti nella Città metropolitana di Genova sono prossimi alla maggiore età: il 51,3% ha 17 anni e il 27,2% 16 (nel complesso del Paese le percentuali scendono rispettivamente a 49,8% e 25,1%).

⁵ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁶ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

In linea con il quadro nazionale l’Egitto rappresenta il principale Paese di provenienza, raggiungendo a livello locale un’incidenza ancor più significativa: 50,5% a fronte di 19,4%. L’Ucraina con 69 minori, pari al 14,2% del totale, risulta secondo Paese di origine nell’area in esame, seguita da Albania e Tunisia, con incidenze analoghe e prossime al 9%.

Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Genova		Italia		Incidenza % Genova su Italia
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	v.%
Prima accoglienza	179	36,9%	4.341	21,5%	4,1%
Seconda accoglienza	241	49,7%	11.746	58,1%	2,1%
Privato	65	13,4%	4.119	20,4%	1,6%
Totale	485	100,0%	20.206	100,0%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell’area genovese è inserita in strutture di seconda accoglienza (49,7%). Spicca, rispetto al quadro nazionale, l’elevata percentuale di MSNA accolti in prima accoglienza: 36,9% a fronte del 21,5% rilevato a livello nazionale.

1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l’analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell’area in esame è pari al 61,8%; un valore di poco superiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%), in aumento dell’1,9% rispetto all’anno precedente (a fronte del -0,8% complessivo). Tale dinamica, che segue al netto calo rilevato tra il 2021 e il 2022 in occasione dell’aumento delle presenze sul territorio⁷, è da collegare alla riduzione degli ingressi registrata nel corso dell’ultimo anno, che ha permesso di mettere maggiormente in evidenza i segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate. Il numero di nuovi titoli di soggiorno rilasciati nella Città in esame si è ridotto infatti del 37,3% (a fronte del complessivo -26,4%), Genova si colloca comunque in settima posizione tra le Città metropolitane per numero di ingressi nel corso del 2023: 5.629, l’1,7% del totale complessivo.



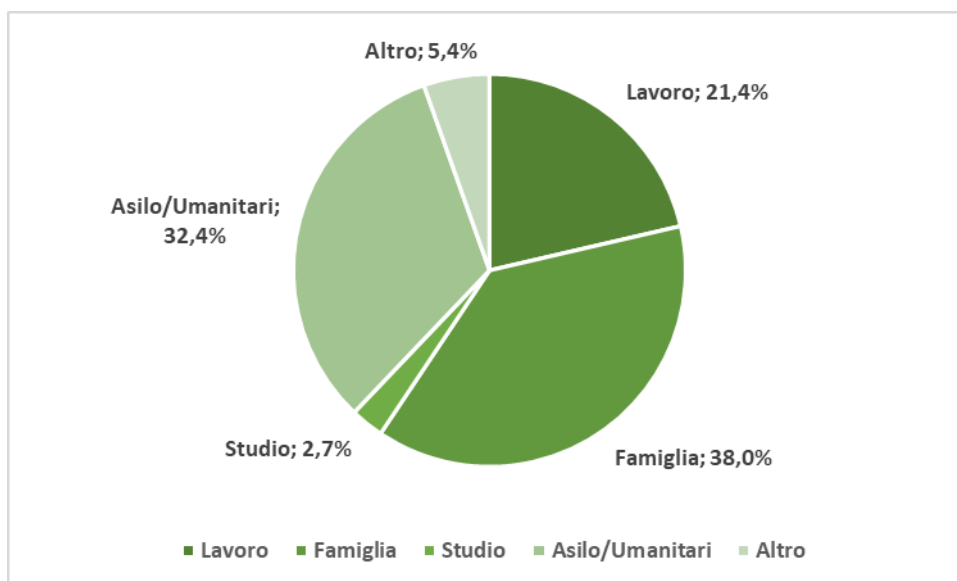
Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell’area in esame è diminuito del 14,5%. La contrazione più significativa si registra per i permessi legati a motivi di studio, praticamente dimezzati (-47%), seguiti dai motivi di lavoro (-33,2%) e dai ricongiungimenti familiari (-18%). Aumentano invece – in linea con quanto avviene sul piano nazionale e nella maggior parte delle Città metropolitane – i permessi legati a richiesta o titolarità di una forma di protezione (+14,2%). In aumento anche i titoli legati ad altre motivazioni (+7,7%).

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Genova prevalgono i motivi familiari: 38% a fronte del 37% registrato sul piano nazionale. Seguono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione, che coprono circa un terzo dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l’incidenza è pari al 28,2%).

⁷ Cfr. paragrafo 1.1.

Il lavoro rappresenta la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota pari al 21,4%, nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%.

Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Genova⁸

La popolazione proveniente da Paesi Terzi riveste un ruolo di rilievo per il mercato del lavoro di Genova, che si colloca in seconda posizione – tra le città metropolitane – per incidenza dei cittadini extra UE sul complesso degli occupati dell’area: 8,8% (a fronte di un valore nazionale pari a 7%). Gli occupati non comunitari dell’area sono prevalentemente uomini (60,2%), le donne coprono tuttavia una percentuale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (39,8%, a fronte del 37,5%). Le oltre 12 mila lavoratrici di Paesi Terzi presenti nell’area metropolitana di Genova rappresentano il 2% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

La tabella 1 mostra i principali indicatori del mercato del lavoro della popolazione residente nel territorio in esame per cittadinanza evidenziando come il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE risulti più che doppio rispetto a quanto rilevato sulla popolazione autoctona (11,9% a fronte di 5,1%) e il tasso di occupazione sia leggermente inferiore (69% a fronte del 69,7%); tuttavia, si registrano performance migliori in relazione al tasso di inattività (21,2% a fronte di 26,5%).

Negli anni si è ridotta la distanza tra le due componenti della popolazione: tra il 2022 e il 2023 è proseguito infatti il trend positivo – riscontrato l’anno precedente – di incremento dell’occupazione a fronte di un calo della disoccupazione e dell’inattività, trasversale alle cittadinanze, la cui intensità è stata tuttavia maggiore per la popolazione non comunitaria. In riferimento all’occupazione si rileva un aumento del relativo tasso decisamente più elevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (+6,1% a fronte di +1,8%), la quota di inattivi si riduce di 6,8 punti percentuali per i non comunitari, a fronte del -1,1 registrato sulla popolazione autoctona. Solo in riferimento al tasso di disoccupazione il trend risulta migliore per la popolazione italiana: -0,9% a fronte di -0,5%.

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2023

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	69,7%	1,8%	5,1%	-0,9%	26,5%	-1,1%
Cittadini Non comunitari	69,0%	6,1%	11,9%	-0,5%	21,2%	-6,8%
Totale occupazione	69,6%	2,2%	5,8%	-0,9%	26,0%	-1,6%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

La condizione occupazionale della popolazione non comunitaria dell’area risulta migliore di quella della complessiva popolazione extra UE in Italia, incide in particolare la miglior performance della componente femminile.

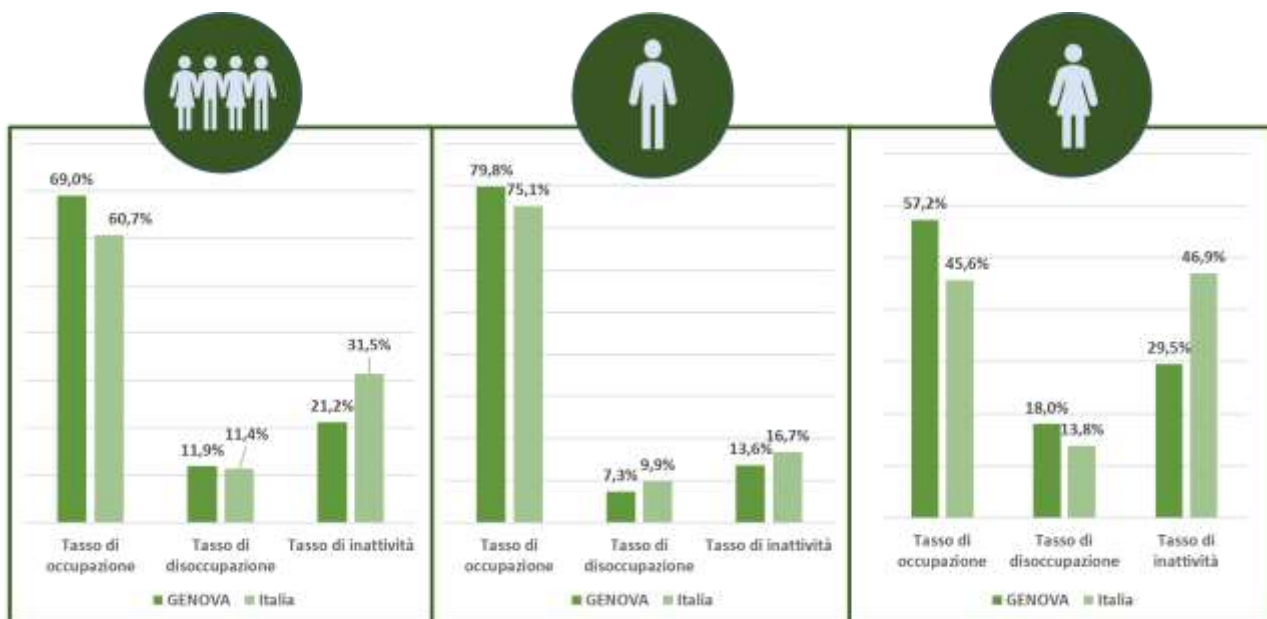
Complessivamente i cittadini di Paesi Terzi del territorio fanno rilevare un tasso di occupazione pari al 69%, a fronte del 60,7% registrato in Italia; decisamente inferiore a quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria in Italia il tasso di inattività (21,2% a fronte di 31,5%); solo per la disoccupazione si rileva una situazione leggermente peggiore (11,9% contro 11,4%).

⁸ Per la Città metropolitana di Genova non risultano significativi, a causa della scarsa numerosità campionaria, i dati sulla distribuzione settoriale degli occupati extra UE

Queste distanze si acquiscono prendendo in riferimento la sola componente femminile della popolazione: le donne extra UE del territorio in esame fanno registrare un tasso di occupazione superiore a quello relativo al totale delle donne non comunitarie in Italia di oltre 11 punti percentuali e un tasso di inattività inferiore del 17,4%. L'inattività risulta invece superiore di circa 4 punti percentuali.

Va sottolineato tuttavia come - in linea con quanto rilevato a livello nazionale⁹ - anche nella Città metropolitana in esame i livelli occupazionali femminili siano sensibilmente inferiori a quelli maschili: il tasso di occupazione, 69% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, arriva a 79,8% per la componente maschile, scendendo a 57,2% per quella femminile. Il tasso di disoccupazione - pari per gli uomini extra UE a 7,3% - raggiunge per le donne il 18%. Ma è nell'ambito dell'inattività che si registra la più grande disparità con un indicatore pari per la componente maschile a 13,6% e per quella femminile al 29,5%.

Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

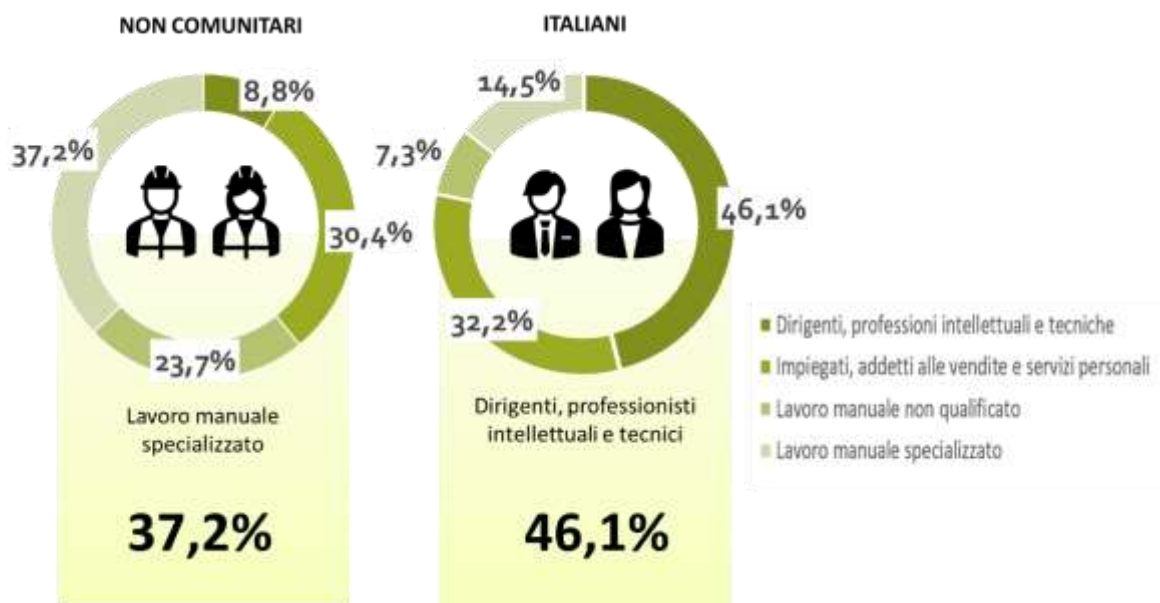
I dati relativi alle tipologie professionali evidenziano una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze del mercato del lavoro dell'area in esame: se per la popolazione italiana prevalgono incarichi dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche (46,1%), la manodopera non comunitaria risulta occupata principalmente in *lavori manuali specializzati* (37,2%, per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 14,5%) e come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*.

Rispetto al quadro nazionale, a livello locale si registra una minore incidenza di *lavoratori manuali non qualificati*, tipologia di impiego che coinvolge il 23,7% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 32,4% di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* nella forza lavoro non comunitaria (8,8%, contro 7,1%). Questa è però la tipologia di impiego per cui si registra, a livello locale, un divario maggiore tra i valori relativi alla componente extra europea e italiana della popolazione: quest'ultima nel 46% circa dei casi è costituita proprio da dirigenti o professionisti.

⁹ In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari, rispettivamente, a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

Il divario tra gli occupati di diversa cittadinanza si attenua in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (30,4% dei non comunitari a fronte del 32,2% degli italiani) che a livello nazionale, con percentuali molto simili (rispettivamente 30,4% e 31,9%).

Grafico 10 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹⁰

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +2,9% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+4,5%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +2,8% nella città metropolitana di Genova e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni mantenersi pressoché stabili a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

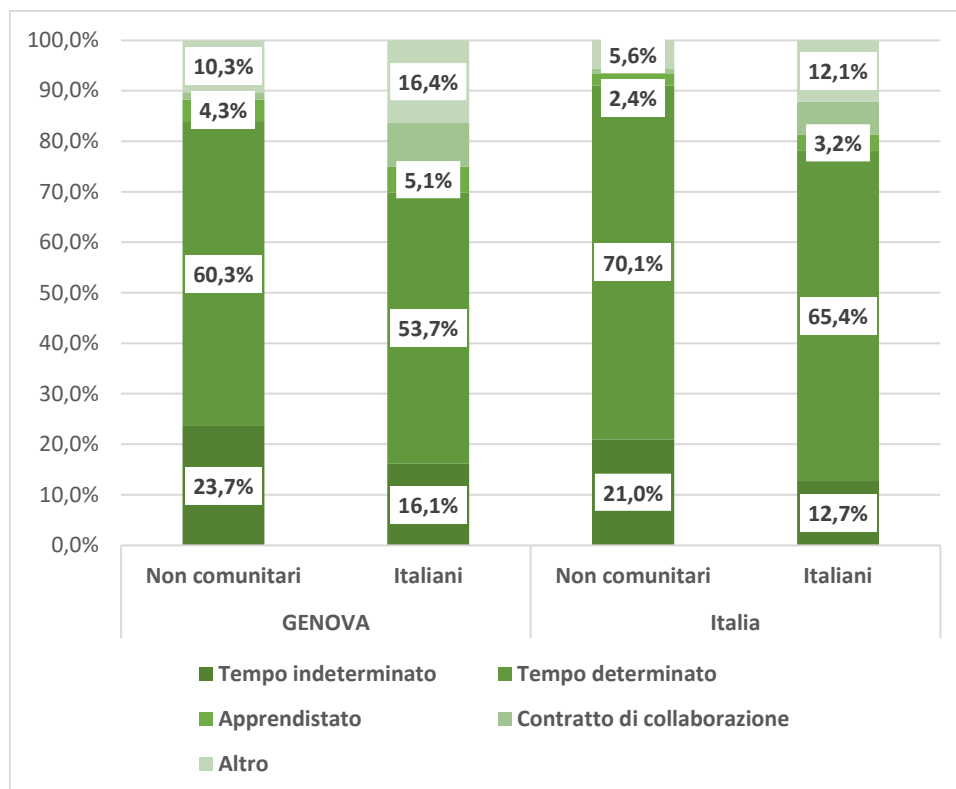
Complessivamente nel corso del 2023 sono stati attivati 152.380 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Genova, l'1,2% del totale nazionale¹¹. Nel 74,3% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 28.608, ovvero il 18,8% del totale, una percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%). 10.500 sono infine le assunzioni relative a cittadini comunitari (il 6,9%).

¹⁰ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹¹ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

Le assunzioni di cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Genova si sono avvalse prevalentemente di contratti a tempo determinato (60,3%); tuttavia il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (23,7% a fronte di 21%). Nel caso della componente autoctona la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato – pur rimanendo superiore a quella rilevata complessivamente in Italia – scende al 16,1% (a fronte del 12,7% a livello nazionale).

Grafico 11- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023



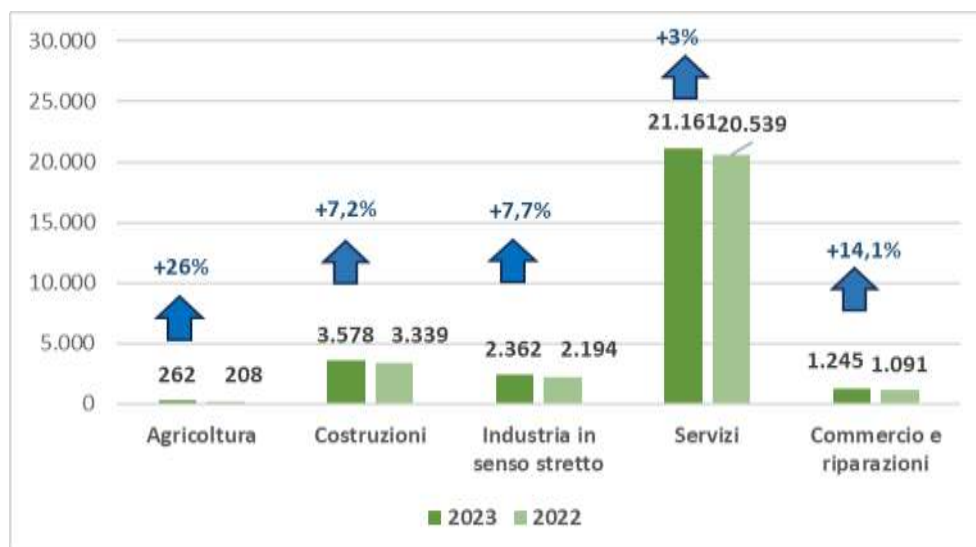
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



I settori

Come altri grandi centri urbani, Genova fa rilevare una canalizzazione delle attivazioni nei *Servizi*, dove ricadono circa tre assunzioni di cittadini extra UE su quattro, quota che in ambito nazionale scende al 52,2%. Secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari dell'area risulta l'*Edilizia*, assorbendone il 12,5%, a fronte del 10,6% rilevato complessivamente in Italia. Seguono l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari all'8,3% e l'ambito commerciale e delle riparazioni (4,4%), mentre decisamente esigua è la quota relativa settore agricolo: 0,9% a fronte del 22,4% rilevato a livello nazionale.

Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022. Anno 2023)

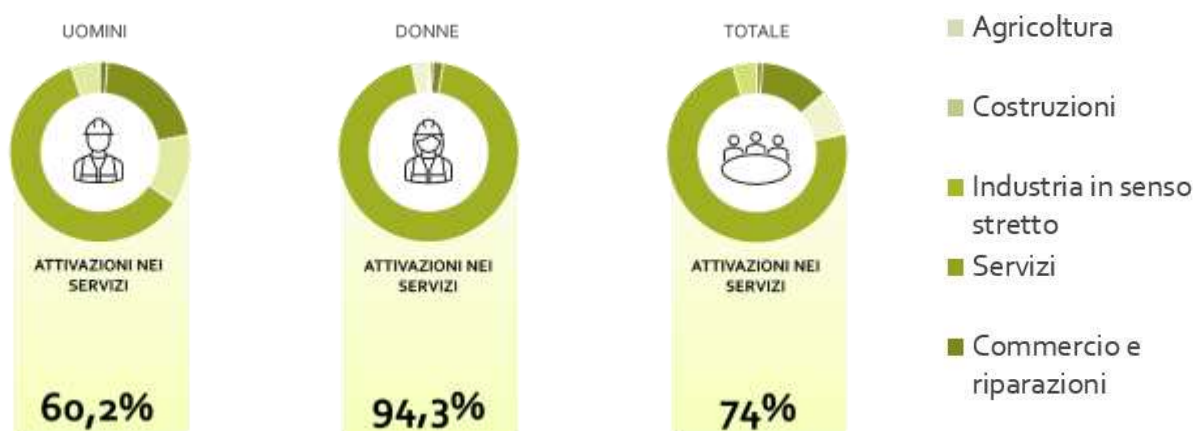


Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, tra il 2022 e il 2023 è proseguito il trend positivo di crescita, rilevato l'anno precedente, delle assunzioni che, nella Città metropolitana genovese, segnano un +4,5% per i cittadini non comunitari. L'aumento è trasversale a tutti i settori economici, risultando particolarmente incisivo, in termini percentuali, in ambito agricolo (+26%), seppur decisamente contenuto in valore assoluto. Rilevante anche l'incremento registrato per *Commercio e riparazioni* (+14,1%), cui seguono – con variazioni tendenziali simili - l'*Industria in senso stretto* (+7,7%) e le *Costruzioni* (+7,2%). Più contenuta la crescita delle assunzioni nei *Servizi* (+3%).

Il buon inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale è confermato anche dai dati sulle attivazioni, che nel 40,3% dei casi riguardano la componente femminile della popolazione non comunitaria, percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,8%). Le assunzioni femminili si concentrano in maniera ancor più marcata nei *Servizi* che ne assorbono il 94,3%, a fronte del 60,2% registrato per gli uomini. Seguono *Commercio e riparazioni*, con una quota pari al 3% e *Industria in senso stretto* (1,8%), mentre risulta di scarso rilievo l'incidenza dei settori edile e agricolo (rispettivamente 0,5% e 0,3% a fronte di 20,6% e 1,3% registrati per gli uomini).

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche l'analisi delle qualifiche di assunzione conferma la rilevanza del settore dei *Servizi* per il contesto economico locale: oltre un quinto dei cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Genova è stato assunto come *Professionista qualificato nelle attività ricettive e della ristorazione*, cui segue – a breve distanza – la qualifica *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (18,5%). Rilevante anche la quota relativa a *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (17,1%).

Le qualifiche



La tabella 2 evidenzia come la quota relativa alla componente femminile della popolazione non comunitaria vari sensibilmente tra le diverse qualifiche. In particolare, la quota di contratti per donne non comunitarie risulta massima (82,6%) nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* subito seguita da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (82,5%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (43,8%), *Professioni qualificate nelle attività ricettive e nella ristorazione* (40,5%) e *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (37,2%).

Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE		Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
	v.%	di cui donne	v.%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	20,6%	40,5%	2,3%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	18,5%	33,6%	1,6%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	17,1%	82,5%	3,1%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	7,5%	0,1%	1,5%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	6,5%	7,9%	1,8%
elettroniche	5,7%	0,4%	2,9%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	5,5%	82,6%	2,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,0%	43,8%	2,0%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	3,1%	37,2%	3,5%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,7%	3,2%	2,1%
Totale complessivo	28.608	40,3%	1,5%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel corso del 2023 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 141.123, oltre 11mila in meno delle attivazioni¹². Circa tre cessazioni su quattro riguardano cittadini italiani, il 18,8% è relativo a cittadini extra UE, mentre il 7,4% per cittadini europei.

Le cessazioni



Rispetto all'anno precedente le interruzioni contrattuali nell'area in esame sono rimaste pressoché stabili (+0,3%), con andamenti fortemente differenziati per cittadinanza: si riducono dell'1,8% le cessazioni relative ai cittadini italiani, mentre aumentano per i cittadini extra europei ed europei (rispettivamente +7% e +7,3%).

Nella netta maggioranza dei casi i rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Genova si chiudono per il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (64,5% a fronte di 55,5%), in ragione della maggior fruizione di contratti a tempo

¹² In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi. Per questi ultimi, per converso, si registra una maggior frequenza di rapporti di lavoro conclusi a causa di licenziamento: 12,8% a fronte del 5% per i lavoratori italiani. Le dimissioni raggiungono invece percentuali analoghe tra le due componenti della popolazione: 21,3% per i non comunitari e 21,6% per gli italiani.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹³), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo¹⁴. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Con 801 tirocini attivati nel corso del 2023 per cittadini non comunitari Genova si colloca in quarta posizione tra le città metropolitane, insieme a Bologna, per utilizzo di questa misura, coprendo il 3,3% del totale nazionale. Diversamente da quanto registrato sul piano nazionale, nel territorio in esame si rileva un incremento del 4,2%, a fronte del calo (-6,8%) del complessivo numero di tirocini per cittadini provenienti da Paesi Terzi.

I *Servizi* risultano l'ambito prevalente di attivazione anche per i tirocini, con una quota pari al 62,9%, confermando le caratteristiche del mercato del lavoro locale. Secondo settore risultano *Commercio e Riparazioni* cui afferisce il 18,7% dei tirocini (a fronte del 15,6% registrato complessivamente in Italia). Segue, per numerosità di tirocini extracurricolari, l'*Industria in senso stretto*, che ne assorbe il 10,5%, valore decisamente inferiore al 19,9% rilevato a livello nazionale.

La presenza femminile tra i tirocinanti extra UE nel territorio risulta lievemente inferiore a quella registrata complessivamente in Italia: 34,5%, a fronte di 37,2%. Tale quota subisce sensibili variazioni al variare dei settori economici, risultando massima (42,1%) nei *Servizi*, seguiti da *Commercio e Riparazioni* (31,3%).

Tabella 3- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022

Settori	GENOVA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	13,3%	-44,4%	4,0%	11,9%	4,4%	1,6%
Commercio e riparazioni	18,7%	31,3%	21,0%	15,6%	42,7%	0,2%	4,0%
Costruzioni	6,0%	8,3%	-5,9%	8,5%	4,8%	-6,3%	2,4%
Industria in senso stretto	10,5%	13,1%	-1,2%	19,9%	25,1%	-8,6%	1,8%
Servizi	62,9%	42,1%	4,6%	52,0%	47,4%	-8,9%	4,0%
Totale complessivo=100%	801	34,5%	4,2%	23.984	37,2%	-6,8%	3,3%

¹³ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

¹⁴ Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche si evidenzia una sovrapposizione perfetta con le prime qualifiche di assunzione. Il numero di tirocini attivati per cittadini extra UE è infatti massimo per *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che coprono il 21,6%, seguita da *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* con il 19,7%. Quest'ultima è anche la qualifica per la quale i tirocini attivati nel territorio in esame risultano avere un maggior peso sul totale dei tirocini per cittadini extra Ue a livello nazionale: 5,4%. In terza posizione *Professioni qualificate nelle attività commerciali* con un'incidenza del 12,2%.

In riferimento alle donne non comunitarie nell'ambito dei tirocini, la loro incidenza risulta massima nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (il 69,7% del totale dei tirocini attivati).

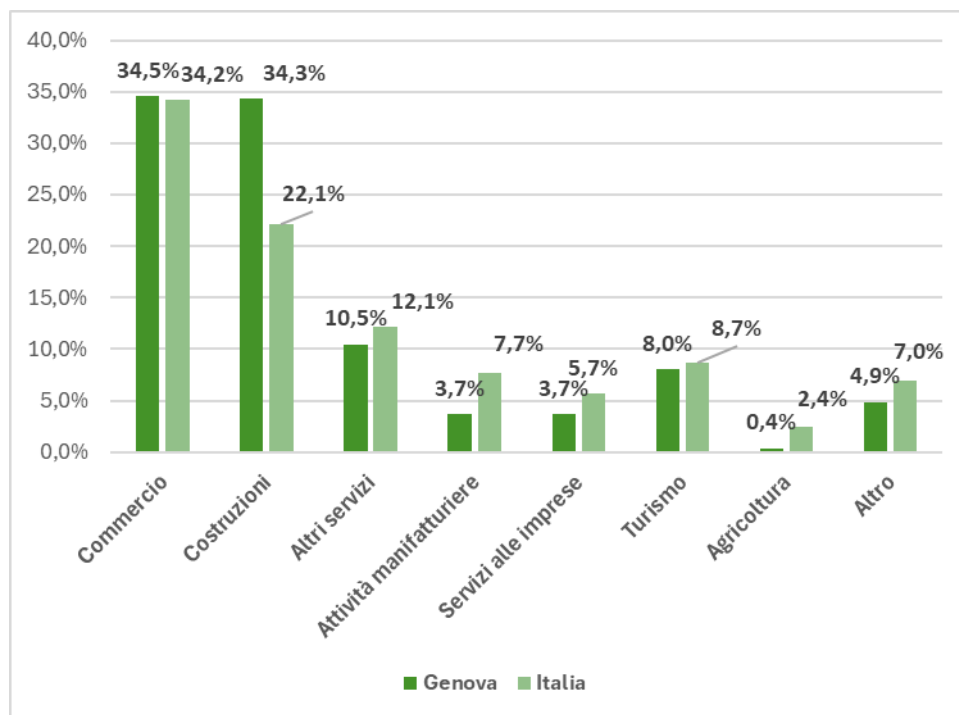
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Genova

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria¹⁵. Complessivamente di 522.055 imprese¹⁶, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

La Città metropolitana di Genova si colloca in seconda posizione per incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul totale delle imprese del territorio: 14,7% (a fronte dell'8,8% rilevato in Italia). Le imprese a conduzione non comunitaria dell'area sono 12.398 e rappresentano il 2,4% del totale nazionale. Tra le imprese extra UE del territorio prevalgono le imprese individuali, che coprono una percentuale pari all'81,9%, a fronte del 75,2% rilevato sul piano nazionale. Superiore a quella registrata a livello nazionale la quota di società di persone: 8,1% a fronte di 5,9%. Tra il 2022 e il 2023 si rileva un incremento del numero di imprese a guida non comunitaria nell'area genovese del 4,2%, a fronte del più contenuto +1,8% registrato complessivamente in Italia.

¹⁵ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁶ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 14 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, il *Commercio* risulta il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio, con una quota pari al 34,5% (a fronte del 34,2% rilevato complessivamente in Italia). In seconda posizione le *Costruzioni*, ambito in cui opera una quota di imprese extra UE decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 34,3% a fronte del 22,1%. Incisive, seppur inferiori a quelle registrate complessivamente in Italia, le quote afferenti agli *Altri Servizi* (10,5%, contro il 12,1%), e al *Turismo* (8% a fronte di 8,7%).

Costruzioni e *Commercio* sono anche i settori in cui le imprese a guida non comunitaria incidono maggiormente sul totale delle imprese di settore dell'area genovese (rispettivamente 13,8% e 12,7%).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio-demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁷, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

¹⁷ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁸) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁹) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese²⁰ al 31 dicembre 2023.

¹⁸ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹⁹ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁰ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

